

Domani contro la Nigeria il ct cambia ancora squadra. Anche la Svezia approda tra le «magnifiche otto»

Sacchi dubbioso, difesa quiz

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Rimpianti tedeschi

OGGI, SABATO, siamo stati di buon'ora al Central Park a correre, come ogni newyorkese che si rispetti. Nic Colonia, che è il nostro Pigmaliione, ci ha fatto fare una decina di chilometri al piccolo trotto. «Uguale preciso a quello che sta facendo Baggio in questo momento», ci ha detto. E chi se ne frega, ci veniva da rispondergli con un giro di parole, mentre sputavamo sangue sgambettando come conigli tra il Metropolitan Museum e il Delacorte Theater. Ma Nic è molto suscettibile e non si può. Così suscettibile che quando gli abbiamo detto la faccenda del Pigmaliione, poi ci abbiamo impiegato almeno un paio di chilometri per spiegarci che il Pigmaliione non è un pullover di setole.

Per fortuna verso le 11 è arrivato il momento per fare uno spuntino. Siamo finiti ad «The Boatshow The Great Escape», una specie di Casina Valadier sul laghetto del Central Park, dove puoi affittare tra l'altro una gondola finta per una gita romantica tra le papere. Rifiutata la gondola (a tutto c'è un limite), ci siamo rifugiati in un bel 100 dollari a testa di toast con le cipolle.

La qual cosa sarebbe risultata tragica se non fosse che, alla ricerca disperata di un'alca-seltzer, ci siamo imbattuti nelle cucine del ristorante, dove un paio di giovani studenti-lavapiatti tedeschi si stavano godendo Germania-Belgio.

Che nostalgia ragazzi! Vedere una partita di calcio vera, i dribbling quando li ispira l'estro, i lanci quando liberano il compagno, e con le invenzioni, i tiri, le parate, i gol... Eppure non era una partita straordinaria. Era una partita di calcio. Senza supponenza. E tra l'altro giocata a 40 gradi da una squadra di trentenni. Ma l'avete visto Voeller? e Klinsmann? E queste sarebbero le «pantegane bionde» cacciate dal nostro campionato? Su 13 giocatori tedeschi impiegati contro il Belgio 9 hanno giocato in Italia e sono stati allontanati essendo giudicati vecchi o finiti. Peccato che però poi l'Inter (Klinsmann voto 8, Matthaeus voto 7, Sammer voto 6,5, Brehme voto 6) e la Roma (Voeller voto 8, Haessler voto 7) a momenti finivano in B, senza di loro... Boh, qui non si capisce più niente. E come se facessero Funari direttore di un quotidiano. O Ombretta Colli parlamentare europea. O Boniperti. O la signora Scirea. E come se Arrigo Sacchi battesse la Nigeria.



L'allenatore Arrigo Sacchi osserva perplesso l'allenamento della Nazionale

Luca Bruno

ESPUNTA ANCHE CONTE. Maldini al centro o sulla fascia? Muzzi o Tassotti? E perché non confermare Apolloni? L'Italia che avronterà domani sera la Nigeria è ancora in alto mare. Specialmente in difesa. Ma anche a centrocampo i dubbi di Sacchi crescono. Così come le quotazioni di Conte che potrebbe sostituire Berti. Solo l'ingresso di Massaro fin dal primo minuto pare certo.

MEDELLIN SI È FERMATA. Per i funerali di Andres Escobar, il terzino ucciso perché «colpevole» di aver involontariamente favorito la vittoria degli Stati Uniti contro la Colombia, funerali di massa a Medellin. La capitale della droga si è fermata. La polizia ha arrestato un uomo, Humberto Munoz Castro, per l'assassinio non premeditato del giocatore.

RIPRESE «PURGATE». Proteste arabe per le riprese del Mondiale. Il pubblico, specie quello femminile, sarebbe troppo poco vestito. Ieri per Svezia-Arabia il regista della Rai, responsabile delle riprese a Dallas, è stato pesantemente «sensibilizzato». Morale: poche riprese della folla sugli spalti e tutte accuratamente selezionate.

L'ARABIA NON CE LA FA. Con un gol di Dahlin in apertura di primo tempo e con uno di Andersson in apertura di secondo la Svezia ha liquidato i sogni di una coraggiosa Arabia. Ancora Andersson e Al Ghashyian per il 3 a 1 finale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

Un Mondiale maledetto da Maradona all'assassinio di Escobar Vincono solo gli ipocriti

GIANNI MINA

rali. E nemmeno obblighi di tutela delle condizioni nelle quali gli attori degli stadi devono recitare la loro parte.

Ieri infine è arrivata la notizia dell'esecuzione di Escobar, terzino colombiano in corso in una sfortunata autorete nella fondamentale partita contro gli Stati Uniti. Escobar è stato trucidato da tre killer che ripetevano mentre sparavano «gol, gol, gol».

La società in cui viviamo è purtroppo piena di violenze nel nome di motivazioni assurde, ideologie scellerate, malintesi significati attribuiti a realtà che ne sono prive. Non si può però non essere siforati dal dubbio che l'ipocrisia che accompagna e giustifica qualunque scelta dello sport moderno, in nome

del business o dell'interesse di pochi che amministrano un potere e un consenso spesso più tangibile della stessa politica, non abbia influenza su questi drammi e queste esagerazioni.

Sono stato attaccato «per aver difeso nel caso Maradona l'uomo contro la macchina» e per aver, nel rispetto del sacrificio compiuto dal campione (o come sottolinea Bearzot «nel rispetto della cantà cristiana») posto in dubbio che la Federazione Argentina, la Fifa e insomma chi comanda nel calcio non fosse perfettamente a conoscenza del «percorso obbligato» che Diego doveva compiere per poter giocare il mondiale nei tempi necessari.

Non so perché sia peccato sostenere questa tesi.

Ma, certo, per quanto riguarda per esempio l'Italia, gli ultimi quindici anni sono così pieni di presidenti di società di calcio inquisiti per reati più gravi di quelli commessi da Maradona, di trafficanti di giovani calciatori e atleti, di dirigenti di sport una volta olimpici, conniventi o ciechi di fronte al dilagare del fenomeno doping, e sembra ipocrita per non dire sospetta la facile condanna di Maradona dimenticando magari che fino a sei anni fa il di doping quasi non si parlava sui giornali italiani o che solo cinque anni fa la commissione Sanità della Camera ha sottolineato, in un documento agli atti che il Comitato olimpico avrebbe coperto quaranta atleti di vertice italiani, dopati. Il vento è solo cambiato recentemente con la presidenza Pescante. Perché tutto questo è successo. E perché si è voluto rimuoverlo nella coscienza del pubblico. In nome di quale morale?

Forse è arrivato il momento di aprire gli armadi dello sport italiano e internazionale e cercare, pur in una realtà economica e di costume diversa, esageratamente spettacolare, di edificare uno sport che sia spettacolo, ma rispetti i suoi autentici protagonisti e l'intelligenza del pubblico.

Tennis È Sampras il re di Wimbledon

■ **WIMBLEDON.** Per il secondo anno consecutivo Pete Sampras è il re di Wimbledon. Il tennista americano ha battuto in finale il croato Goran Ivanisevic in tre set, con il punteggio di 7-6 / 7-6 / 6-0 in poco meno di due ore di battaglia. Ora Sampras ha consolidato la sua posizione di numero 1 della classifica Atp. La partita, che si è svolta sotto un sole cocente, ha offerto emozioni solo per i primi due set, conclusi ambedue al tie-break. Nel terzo, infine, Ivanisevic ha mollato, e per Sampras è stato tutto facile.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 8

Formula 1 Schumacher trionfa in Francia

■ **MAGNY COURS.** Sesta vittoria su sette gare per Michael Schumacher e la Benetton Ford. Il pilota tedesco ha dominato la gara dall'inizio alla fine e nemmeno l'atteso ritorno di Nigel Mansell è riuscito a restituire un po' di «sale» alla gara. Al secondo posto si è classificato Damon Hill, al terzo il ferranista Gerhard Berger, autore di una gara molto regolare. Jean Alesi che stava facendo una corsa aggressiva, si è invece dovuto ritirare dopo un «taglio» sulla sabbia e una successiva «toccata» con Rubens Barrichello.

A PAGINA 9

Dagli archivi Mondadori nuove carte «inedite» di Mussolini Il duce: «Einaudi ministro»



Mussolini nel suo ultimo discorso in pubblico

■ Quello che potrebbe essere il «bloc-notes» segreto di Benito Mussolini - centinaia di pagine di appunti - è venuto alla luce negli archivi della Mondadori. La scoperta, casuale, è dovuta al fatto che il settimanale *Epoca* stava preparando un servizio sui presunti diari del duce rinvenuti a Londra. Dall'archivio sono emerse le riproduzioni fotografiche di quaderni e brogliacci scritti «con l'inconfondibile calligrafia del duce» che riguardano sette anni, 1921, '22, '24, '34, '35, '36 3 1939, e contengono analisi e riflessioni politiche. Particolari sulla Marcia su Roma, il delitto Matteotti, la formazione del governo. Una sorpresa è riservata da un elenco di ministri, nel quale accanto alla casella «Tesoro», si trova il nome, poi cancellato con una croce sopra, di Luigi Einaudi, seguito da quello di Vincenzo Tangorra.

BRUNO BONGIOVANNI
A PAGINA 12

La Lazio di Maestrelli campione d'Italia. La nazionale di Valcareggi trionfa a Wembley.

Campionato di calcio 1973/74: lunedì 11 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.